Soltanto due vittorie in otto partite

Samp senza gol da 10 partite - H.H. strappa lo 0-0

La Roma si schiera a muro contro l'attacco fantasma

Unico tiro pericoloso per Ginulfi, una bordata del solito terzino blucerchiato, stavolta Sabadini

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Colletta; Sabatini, Morini, Garbarini; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Morelli. (12. Matteucci; 13. Vincenzi).

ROMA: Ginulfi; Spinosi, Carpenetti; Scaratti, Cappelli, Santarini; D'Amato, Taccola (Salvori dal 16' della ripresa), Landini, Capello, Peirò. (12. Pizzaballa).

ARBITRO: Monti di Ancona.

NOTE: giornata grigia ma terreno perfetto. Spettatori 15 mila circa di cui 6.505 paganti per un incasso di 14.076.000. Antidoping negativo. Angoli 5-4 (3-2) per la Sampdoria.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 2 marzo

Con due sole punte in avanscoperta, quattro centrocampisti arretrati e quattro difensori, la Roma ha strappato lo 0-0 ad una Sampdoria disperata. I blucerchiati, notoriamente incapaci di andare a rete (un loro attaccante non mette a segno un gol da oltre ottocento minuti, quasi dieci partite!), si sono trovati notevolmente a disagio di fronte all'assembramento previsto dalla tattica di Helenio Herrera, ed hanno annaspato disperatamente cercando di inventare l'uomo-gol che non posseggono. I loro tiri parevano stracci bagnati buttati davanti alla porta di Ginulfi perchè li raccogliesse comodamente. Oppure passavano oltre il bersaglio senza impensierire l'estremo difensore giallorosso.

Fare il portiere di una squadra che gioca contro la Sampdoria dev'essere una pacchia, di questi tempi: è come essere già in vacanza. Eppure non si può dire che i blucerchiati non abbiano fatto spreco di energie, che non si siano battuti con ardore ed anche con un pizzico di orgoglio, che non abbiano tentato in qualche modo la conclusione; il guaio è che nessuno è capace di fare gol. Potrebbe esserlo Francesconi, ma è assente per infortunio, ed anche quando c'era non è che azzeccasse molti tiri, ultimamente; lo potrebbe Salvi, ma non trova lo spiraglio giusto; lo potrebbe Cristin, ma è troppo irruente per essere anche preciso; lo potrebbe Vieri, ma è troppo classicheggiante per essere anche potente; lo potrebbe Frustalupi, che ha anche la pedata forte, ma il capitano è in fase negativa e sbaglia persino i passaggi più facili; lo potrebbe infine Morelli, che ha potenza e precisione, ma ha una testa fatta in modo tale che non gli consentirà mai di rendersi utile ad una squadra di calcio.

E allora chi segna? Ci provano i difensori (le ultime due reti realizzate dalla Sampdoria portano la firma del terzino Sabatini) ed anche oggi il tiro più pericoloso per la Roma è stato opera di un terzino, Sabadini, che ha costretto Ginulfi a respingere con i pugni chiusi. Ma con ciò ci si espone ai contropiedi avversari: basta incassare una rete, per la Sampdoria è notte.

E questa dev'essere stata la idea maligna di Herrera; la Samp è già debole d'attacco per proprio conto; noi chiudiamo ancor di più ogni passaggio, l'attiriamo nella nostra tana facendoci vedere remissivi e poi la trafiggiamo col contropiede. Il gioco è riuscito soltanto a metà; cioè la Roma ha avuto buon gioco nell'imbrigliare ogni offensiva blucerchiata, ma non ha avuto l'occasione di uscire vittoriosa da Marassi; nonostante Taccola ma soprattutto Landini si siano dimostrati all'altezza della situazione, col sempre attento, furbo e scattante Peirò alle spalle.

Gioco antipatico, se si vuole, ma indubbiamente redditizio. Lo sottolinea anche la cronaca che, pur essendo virtualmente a senso unico — sono stati i blucerchiati i padroni del campo per propensione propria ma anche perchè favoriti dal tentativo di invischiamento dei romani —, assegna ai giallorossi le azioni più pericolose e le insidie maggiori. Talchè vien da pensare che questa stessa Roma, dotata però di un pizzico di maggiore determinazione e più coraggio, avrebbe anche potuto portarsi via l'intera posta da Marassi, fornendo, oltretutto uno spettacolo calcistico sicuramente più dignitoso per una squadra ormai tranquilla e in via di sviluppo come è la Roma.

Ma così come le cose sono andate, il pareggio è alla fine il risultato più giusto che sottolinea, più che i pregi, i difetti delle due compagini: una, la Sampdoria, che non segna perchè non ne è capace; l'altra la Roma, che non segna perchè non vuole.

Ed eccole, in breve, le note salienti: al 3' Salvi si esibisce in una spettacolare rovesciata che manda la palla lontana dalla porta di Ginulfi. Al 26' preciso e ripetuto scambio in velocità tra Landini e Taccola, col centravanti che piomba in area e serve al centro l'irrompente D'Amato recupera in tempo Colletta che scaraventa in angolo.

E' di Taccola, alla mezz'ora, un pericolosissimo tiro che costringe Battara ad una acrobatica deviazione sul fondo; quindi Salvi impegna Ginulfi al 36' ed al 40'. Si registra a questo punto un emozionante ed entusiasmente forcing dei blucerchiati che non produce però niente di concreto.

Ripresa con Landini e Taccola ancora in fuga in tandem, ma i due non riescono all'ultimo tocco a superare la testa di Sabadini, che interrompe l'azione insidiosissima. Poi la Samp annaspa e la Roma sta a guardare.

Al 37' si fa avanti Sabadini (ecco i terzini-salvezza) che spara con tutta la sua forza, obbligando Ginulfi a rimediare con i pugni.

Poi la Samp si trascina stremata verso la porta romanista e si attesta sul limite con i suoi uomini, a cercare il gol col tiro a bersaglio

Stefano Porcù

SAMPDORIA-ROMA — Sabatini e Morini ostacolano Taccola, mentre accorre l'arbitro Monti. A destra il capitano blucerchiato Frustalupi.

Per i granata è l'ottavo risultato utile consecutivo

Il Torino conquista un punto a Napoli

I padroni di casa hanno sbagliato la formazione e tutte le conclusioni a rete

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Zurlini, Guarneri, Montefusco; Salvi, Juliano, Altafini, Canè, Barison. (Portiere di riserva Cuman; tredicesimo Sala).

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Ceresèr, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Bolchi, Facchin. (Portiere di riserva Sattolo; tredicesimo Depetrini).

ARBITRO: Carminati di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 2 marzo

E' finita senza reti tra Napoli e Torino. Chi ci ha rimesso è il Napoli, naturalmente, che sperava di continuare in bellezza la sua risorsa ed era partito con la chiara intenzione di stroncare anche la bella serie positiva della squadra granata. Non ce l'ha fatta perchè ha sbagliato troppo. Ha sbagliato innanzi tutto la formazione, ed ha sbagliato tutte le conclusioni a rete che, in un modo o nell'altro, era riuscito a crearsi.

Ma non ce l'ha fatta anche perchè aveva di fronte un Torino che, una volta deciso di non mandare nella mischia Moschino per ritrovarlo fresco per la partita con lo Slovan di Bratislava, aveva puntato essenzialmente sul risultato di parità. Un risultato che ha conseguito con intelligenza, mettendo in difficoltà il Napoli per quasi tutta la fase di avvio, e contrastandone poi, con sicurezza, prima il risveglio e infine il disperato *forcing*. Tutto sommato, dunque, un risultato giusto.

Il Torino poteva passare in vantaggio nella prima parte della gara, il Napoli avrebbe meritato il gol nella fase successiva, e soprattutto nella ripresa. Ma tutte le palle-gol sono state incredibilmente sciupate. E quando si sbagli ripetutamente c'è poco margine per le recriminazioni.

Perchè riteniamo sbagliata la formazione del Napoli? A parer nostro perchè la scelta di Salvi non doveva necessariamente comportare lo sconvolgimento di una formazione e di un'impostazione di gioco che avevano dato i suoi frutti e che, forse andavano solo leggermente rettificate per evitare lo sbilanciamento in avanti denunciato dalla squadra. Sarebbe bastato, insomma, arretrare il solo Montefusco a laterale, per far posto a Sala nel ruolo di interno. Gli è stato preferito invece Salvi — che, diciamolo subito per non ingenerare equivoci, pur con tutti i suoi limiti non ha certamente demeritato — per cui Canè si è dovuto spostare a interno sinistro e Montefusco ovviamente a laterale.

Troppe modifiche per sostituire un uomo solo, senza tener conto, peraltro, che contro una squadra che ha il suo punto di forza nel centrocampo sarebbe stato preferibile avere in squadra un uomo di impostazione e di rifinitura come Sala, anzichè l'eclettico Salvi, con Canè interno, il quale, tra l'altro, è capitato in una giornata disastrosa.

Fin dalle primissime battute il Torino assumeva il comando delle operazioni. E non aveva neppure da scalmanarsi troppo per ottenere questo risultato, tanto debole era il contrasto che il Napoli opponeva, anche per una incomprensibile e colpevole disinvoltura nelle marcature. Basterà dire che Bolchi per tutto il primo tempo ha fatto tutto quello che ha voluto, e lo ha fatto bene e con intelligenza.

Al 6' Zurlini doveva prodursi in un abile intervento per evitare che da una combinazione Facchin-Combin il pallone finisse in rete. Al 13' un gran tiro di Facchin chiamava in causa Zoff che parava con sicurezza. Poco dopo tentava Ferrini senza fortuna. Il Napoli era frastornato. Al 32' Combin sfuggiva a Zurlini, ma concludeva male.

La prima grossa occasione il Napoli la sciupava al 37': palla dalle retrovie per Altafini, girata e tentativo di tiro al volo del brasiliano, rimpallo, pallone a Canè che esitava un attimo, poi scagliava a lato di poco da ottima posizione.

Nella ripresa il Napoli registrava meglio le marcature, e il Torino entrava nell'ordine di idee che il pareggio gli bastava.

Comunque all'8' la palla buona si presentava proprio ai granata fallo di Nardin su Poletti, punizione battuta da Poletti stesso, angolo, e sulla traiettoria dalla bandierina Ferrini sparava da due passi sul petto di Zoff in precipitosa uscita.

Quindi era sempre il Napoli all'attacco e col passare dei minuti assaltava in *forcing* al 20' Altafini evitava una volta tanto Puia (che è stato il migliore dei granata) e preferiva tirare anzichè scavalcare anche il disorientato Ceresèr e tirava alto.

Montefusco due volte aveva la palla buona, al 25' e al 27', ma entrambe le volte calciava fuori bersaglio sia pure di poco.

Tutti gli altri tentativi erano frustrati dall'attenta, poderosa e tranquilla difesa del Torino.

La squadra granata con lo odierno pareggio a Fuorigrotta, ha conseguito l'ottavo risultato utile consecutivo.

Michele Muro

● PATTINAGGIO ARTISTICO — Gli inglesi Bernard Ford e Diana Towler hanno vinto il quarto titolo consecutivo dei campionati del mondo di danza su ghiaccio. La classifica finale della prova: 1 Diane Towler Bernard Ford (G.B.) 259,8. 2 Ludmila Pachomova Alexander Gorshkov (URSS) 252,0. 3 Judy Schwomeyer James Sladky (USA) 250,7. 4 Janet Sawbridge John Lane (G.B.) 246,9. 5 Angelika Buck Erich Buck (Germ. Occidentale) 244,6.

2-0 al Varese sul campo neutro di Brescia

Juve grigia, ma brilla Anastasi

Un gol lampo di Benetti (45 secondi di gioco) compromette in partenza la partita dei lombardi

MARCATORI: Benetti al 1' del primo tempo; Anastasi al 7' della ripresa.

JUVENTUS: Anzolin; Pasetti, Leoncini; Salvadore, Castano, Del Sol; Favalli, Benetti, Anastasi, Haller, Zigoni. Dodicesimo: Sarti; tredicesimo: Roveta.

VARESE: Carmignani; Rimbano, Maroso; Sogliano, Dolci, Picchi; Leonardi, Tamborini, Cappellini, Dellagiovanna, Golin. Dodicesimo: Valzoni; tredicesimo: Renna.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE: All'8' del secondo tempo Renna entra a sostituire Maroso. Antidoping negativo. Spettatori 28.000 circa, paganti 18.765 per 27 milioni e 929.500.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 2 marzo

Non ha dovuto fare grandi cose, la Juventus, per vincere. Troppo dimesso il Varese di oggi, soprattutto convinto appieno di poter almeno strappare un pari, risultato a cui aspirava, per aperta dichiarazione, Arcari, il trainer della squadra lombarda.

E non è da dire che i bianconeri abbiano svolto un gran gioco. Tutt'altro. Come al solito gli uomini di Heriberto hanno macinato terreno senza interruzione ma con notevole disordine, poca coordinazione tra reparto e reparto, specie nel primo tempo quando Del Sol ha occupato, continuamente una posizione troppo avanzata, lasciando così sguarnita una vasta zona a centrocampo che Haller, oggi piuttosto apatico, si guardava bene dal coprire e sulla quale giocava invece, a periodi alterni, ma con profitto, Benetti.

Questo squilibrio, è ovvio, ha avuto il suo peso nell'economia della prima fase dell'incontro, e si è tradotto da una parte, quella juventina, in un gioco amorfo, privo di penetrazione.

Più ficcante è risultata la manovra dei varesotti i quali però non riuscivano a trovare la rete del pari per mancanza di decisione, ma anche per la partita decisamente ottima del rientrante Salvadore che ha di fatto annullato la punta più pericolosa del Varese, Cappellini, e ha registrato l'intero reparto difensivo.

Entrambi di ottima fattura i due gol: il primo su una incornata decisa e precisa al millimetro di Benetti dopo solo 45 secondi di gioco; il secondo di Anastasi, abilissimo nel riprendere un pallone rinviato dalla traversa della porta di Carmignani, e a scattare tra due avversari per mandarlo in rete con un tiro secco e teso. Tolto questo e alcune, poche, azioni da ambo le parti, la partita ha avuto un andamento piuttosto dimesso, il gioco è risultato di sarticolato, privo di un suo filo logico.

Stando così le cose è quindi logico che a brillare siano stati i singoli. E su tutti ha svettato quell'Anastasi che da qualche tempo è l'uomo più redditizio della Juve, non soltanto perchè segna i gol, ma anche per la sua intelligente chiarezza di gioco, la sua generosità nei confronti dei compagni di linea ai quali riesce sempre a fornire palloni da rete (clamoroso oggi quello messo sui piedi di Zigoni dentro l'area, a qualche metro da Carmignani e mandato dall'ala bianconera alle stelle), il suo continuo movimento, tale da far inclucchire il più tetragono dei custodi.

Oggi Dolci non gli ha fatto certo complimenti, ma nonostante la stretta guardia a cui era sottoposto, Anastasi è risultato l'uomo partita, riuscendo più d'una volta a dare spettacolo con le sue finezze tecniche, la dirompente decisione nelle fasi conclusive, meritandosi giustamente, più volte, applausi a scena aperta. Torna davvero utile per Valcareggi ritrovare un Anastasi così vivo e così concreto.

Il Varese ha giocato una onesta e aperta partita. Niente muri davanti alla sua area, nessuna tattica astrusa in cerca di quel punto che tanto avrebbe fatto felice Arcari. Perfino le marcature, esclusa quella di Dolci su Anastasi, erano piuttosto ariose. Demerito degli juventini di non aver saputo approfittarne nel modo più conveniente.

E' stata così oggi rispettata la tradizione che questo anno vuole la Juventus sempre in gol in trasferta. Benetti, abbiamo detto, ha aperto le marcature. Non era ancora trascorso il primo minuto di gioco (si era al 45") che Anastasi inventa una fuga sulla fascia laterale sinistra, giunto al limite cede la palla a Del Sol che crossa al centro. Benetti arriva di corsa, velocissimo, e di testa manda dentro.

In questa prima parte dell'incontro, rimangono da segnalare un salvataggio prodigioso di Dolci, in spaccata, su tiro di prima di Anastasi; il gol, propiziato da Anastasi, e mancato da Zigoni al 27'; il tiro secco di Cappellini fermato da Anzolin ben piazzato al 32', e due minuti dopo altra palla-gol costruita anche essa da Anastasi e sciupata da Zigoni, a pochi metri dal portiere.

Nella ripresa prosegue lo show di Anastasi: al 7' il giovane centroavanti riprende la palla tirata sulla traversa da Del Sol e trova il raddoppio; al 23' ancora lui, con un tiro pericolosissimo che s'alza di poco.

Poi è al 45' che Tamborini manda la palla a stamparsi sul palo con Anzolin ormai fuori causa.

Piero Saccenti

Commento del lunedì

Gli uomini contano meno dei cavalli?

I dipendenti delle sale corse private sono sempre in attesa che l'UNIRE, massimo ente del settore ippico, intervenga con estrema decisione per obbligare i gestori a rispettare le leggi dello Stato in tema di stipendi. Attualmente i dipendenti delle sale corse private (o per lo meno la maggior parte di essi) vengono pagati a giornata senza alcuna delle garanzie cui l'impiegato ha diritto: stipendio, liquidazione, ferie, previdenza, pensionamento, assistenza malattia, ecc.

E' questa una situazione che non può essere ulteriormente tollerata e che l'intervento del presidente dell'UNIRE, perchè fossero almeno pagati quei dipendenti delle sale corse private chiuse a suo tempo per «motivi cautelativi» e poi riaperte, non può far dimenticare.

Che il dott. Aloisi abbia fatto pressione sui gestori perchè ai dipendenti tenuti a disposizione durante la chiusura cautelativa fosse garantito il salario (poco più di duemila lire al giorno) e senz'altro un fatto positivo e come tale va giudicato. Esso, però, deve costituire un primo passo verso una legalizzazione della posizione degli impiegati e non un punto di arrivo.

Il problema, tutto sommato, non è di difficile soluzione e quella dell'impossibilità dell'UNIRE di fare di più (in altre parole di obbligare i «gestori» delle sale private a pagare stipendi e contributi regolari per i propri dipendenti) è soltanto una giustificazione semplicistica che mostra la corda del disinteresse per la categoria dei dipendenti delle sale o la paura di entrare in contrasto con i padroni. Perchè tutto vada a posto bastera infatti che l'UNIRE aggiunga alle norme per l'assegnazione della gestione delle sale corse (o agenzie ippiche, se preferite) l'obbligo per i gestori a rispettare le leggi sul lavoro.

Poiche le gestioni vengono rinnovate periodicamente la cosa è possibile e non comporta oneri per il massimo ente ippico nazionale. Si tratta solo di voler mettere ordine nel settore. Nel momento in cui l'UNIRE si appresta a chiedere nuove leggi, nuovi poteri, la dimostrazione di saper almeno far rispettare le leggi dello Stato è il meno che si possa chiederle. Questo per quanto riguarda l'UNIRE sulla quale avremo modo di tornare nei prossimi giorni in merito al progetto di legge sugli ippodromi «aggiornato» dopo la ferma denuncia de l'Unità ma non ancora soddisfacente per i troppi equivoci, le troppe interpretazioni cui si presta il testo presentato alla Camera.

Resta da criticare l'atteggiamento di altri organi dello Stato che restano insensibili al problema, nonostante la pubblica denuncia da noi fatta.

E' veramente difficile capire perche l'Ispettorato del Lavoro al quale non può essere sfuggita la situazione di disagio in cui si trovano i dipendenti delle sale corse, non sia ancora intervenuto. La tutela dei diritti dei lavoratori se non andiamo errati è uno dei suoi compiti: perchè non li assolve?

Per i funzionari dell'Ispettorato del Lavoro il controllo della situazione non presenta alcuna difficoltà: bastera che si rechino nelle varie sale corse e controllino la posizione dei vari dipendenti presenti agli sportelli.

f. g.

2-0 al Palermo

Visto a Verona un «Bui-show»

MARCATORE: Bui al 13' del primo tempo e al 26' della ripresa.

VERONA: De Min; Ranghino, Petrelli; Maddè, Battistoni, Ripari; Vanello, Mazzanti, Traspedini, Bonatti, Bui. (Portiere di riserva: Colombo; tredicesimo Sega).

PALERMO: Cei; Maggioni, Furino; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landoni, Troja, Reia, Ferrari. (Portiere di riserva: Ferretti; tredicesimo Nova).

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

NOTE: angoli 6 a 3 per il Palermo. All'ottavo del secondo tempo Nova sostituisce Troja e al 20', sempre del secondo tempo, Sega sostituisce Mazzanti. Spettatori ventimila, incasso 22 milioni. Antidoping negativo.

SERVIZIO

VERONA, 2 marzo

Se il pubblico non ha visto proprio una gran bella partita si è però goduto un Bui-show che ha strappato applausi a scena aperta. I due gol portano la sua firma ma non è stato solo questo a entusiasmare gli spettatori, bensì il fatto di vederlo in tutti i punti del campo, all'attacco, a centrocampo e in difesa dove con tempestive irruzioni ha salvato la porta del Verona da situazioni difficili.

Bui ha realizzato il primo gol al 13' del primo tempo su un cross di Vanello che, dalla sinistra, ha attraversato tutta l'area del Palermo; Maggioni e un altro difensore hanno mancato la respinta e il piede di Bui era lì pronto dall'altra parte a ricevere il pallone e scaraventarlo imparabilmente in porta.

Fino a quel momento il Palermo aveva mostrato l'intenzione di giocare veloce e aperto all'attacco.

Al 12' però c'era stato un primo avviso di pericolo per il Palermo, un colpo di testa di Bui deviato a fatica da Cei sopra la traversa.

Un minuto dopo viene il gol di Bui che abbiamo descritto, e per un quarto d'ora il Verona con azione di Traspedini, Mazzanti, Bui e Vanello, mantiene un ritmo sostenuto, alla ricerca della seconda rete.

Il primo tempo si esaurisce in un batti e ribatti.

La ripresa inizia con un'azione del Palermo che si muove più speditamente, e cerca di ottenere il pareggio ma trova una difesa veronese sufficientemente svelta e precisa, e trova anche un Bui che, macinando chilometri, torna indietro a fare anche il terzino.

Il Verona replica e arriva sotto la porta palermitana con Mazzanti e Bonatti, ma quest'ultimo perde l'attimo buono.

Il Palermo riparte e preme con tenacia sotto l'area del Verona, che appare un po' frastornato, e De Min deve intervenire salvando in angolo.

Poi è ancora il Palermo al 10' a impegnare De Min con un bel tiro di Lancini.

Cinque minuti dopo è ancora il Palermo, su punizione battuta da Nova, su tocco di Landoni, che sfiora il montante destro della porta del Verona.

I giallobiù non sono certo in una delle loro migliori giornate e appare più il gioco individuale che non l'intesa della squadra, e sotto la porta avversaria (quando non c'è il piede di Bui) la mancanza di decisione nel tiro fa sprecare buone occasioni da gol.

Al 26' arriva la seconda botta: un *corner* calciato da Bonatti viene deviato da Cei su Sega che tira, ma il pallone viene ributtato indietro e qui trova, pronto, il piede di Bui che tira e segna.

Sul 2 a 0 il Verona riprende a giocare con più ariosità e con manovre piacevoli, mentre il Palermo si disunisce e il suo gioco arriva sotto la porta del Verona, a volte pericoloso, come con i tiri di Landoni e Ferrari (che De Min para non senza difficoltà), ma il più delle volte smorzato e poco efficace. La partita finisce con qualche veloce puntata da una parte e dall'altra.

Giorgio Bragaja

Ferito un guardalinee a Parma

PARMA, 2 marzo

Un grave episodio è avvenuto oggi a Parma nel corso dell'incontro di calcio tra la squadra locale e il Sassuolo, militanti nella serie D, girone B, incontro vinto dagli ospiti per 4-2. Al 30' del primo tempo, quando il Sassuolo era in vantaggio per 2-1, in seguito ad un calcio di angolo poco chiaro, uno spettatore, rimasto sconosciuto, ha lanciato un grosso frammento di intonaco di cemento verso il guardalinee Iuli di Alessandria colpendolo alla nuca e provocandogli una ferita lunga tre centimetri. L'incontro è stato sospeso e ripreso dopo circa mezz'ora con il guardalinee visibilmente incerottato. La partita è giunta poi regolarmente al termine.

1-1 fra Atalanta e Pisa

Lucchi indovina col «tredicesimo»

MARCATORI: Clerici (A) al 20' del primo tempo; Cosma (P) al 12' della ripresa.

ATALANTA: De Rossi; Poppi, Dordoni; Pelagalli, Signorelli, Bertuolo; Nastasio (Incerti dal 15' della ripresa), Lazzotti, Clerici, Dell'Angelo, Novellini. (Portiere di riserva: Cometti).

PISA: Annibale; Coramini, Gasparroni; Barontini, Lenzi, Gonfiantini; Manservisi, Guglielmoni, Mascalaito, Gasparini (Cosma all'inizio della ripresa), Piaceri. (Portiere di riserva: Breviglieri).

ARBITRO: Sbardella di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 2 marzo

Alla lunga ha avuto ragione il Pisa. I nerazzurri bergamaschi, sospinti da Pelagalli e Dell'Angelo erano scattati subito all'attacco, dilagando nella metà campo avversaria. Era evidente l'ansia di arrivare presto al successo, importantissimo per la classifica. Il «trainer» pisano che aveva infoltito i suoi ranghi di difensori, assisteva senza batter ciglio al l'arrembaggio atalantino. Tuttavia Clerici e le altre punte, in stretta collaborazione con interni e mediani, non erano riusciti per quasi 20' a spedire nello specchio della porta un pallone pericoloso. Con qualche difficoltà, il «cate naccio» degli ospiti aveva resistito alle prime sfuriate offensive.

La rete dell'effimero vantaggio atalantino è arrivata al 20', per un colpo di testa di Clerici, che aveva battuto sul lo stacco Lenzi, spiazzando Annibale, al quale non è stato possibile arrivare nell'angolino basso. Si deve dire che il gol è stato propiziato da una respinta fasulla di Guglielmoni, dopo che su di un traversone di Novellini, era entrato pulito Gonfiantini.

Sembrava che non ci fosse nessuna speranza di recupero per i toscani, sempre asserragliati davanti al proprio portiere. Ripetutamente pericoloso, ma era il solo, si è dimostrato Clerici, al quale Annibale ha fermato un insidioso pallone rasoterra al 24'. Impostato sulla difensiva, il gioco del Pisa non trovava cadenza e ritmo per imbastire la controffensiva e si doveva aspettare fino al 56' per vedere impegnato il portiere atalantino. Un traversone di Manservisi mandava la palla a spiovere sotto porta, e De Rossi di pugno ne allungava la traiettoria, servendo involontariamente Barontini, che però veniva bloccato sulla soglia dell'area.

Per tutto il primo tempo, pur senza entusiasmare, l'Atalanta aveva dimostrato di avere le carte in regola per vincere. Un altro gol avrebbe messo al sicuro il risultato. Lo ha mancato, per un soffio, Clerici al 7' della ripresa. Il centravanti, vinto un aspro duello con Lenzi, ha puntato deciso a rete partendo dalla posizione di ala destra: strada aperta verso il gol, ma sull'uscita del portiere ha voluto realizzare con troppa finezza e invece di un pallonetto è arrivato un tiro corto che ha mandato la sfera a sbattere sui piedi di Annibale per finire poi sul fondo.

Lucchi aveva, nell'intervallo, sostituito Gasparini con Cosma e la mossa doveva portargli fortuna. Infatti il numero 13 ha segnato il gol del pareggio cinque minuti dopo il mancato raddoppio atalantino, anche se in questa azione vi è lo zampino dei difensori che hanno facilitato la marcatura. Allungo di Coramini in profondità a Piaceri che riesce a conservare la palla malgrado l'entrata paurosa di Bertuolo opportunamente, senza lasciarsi tentare dal tiro in porta, fa la traversa a Cosma rimasto libero anche per un'incertezza di Signorelli, diventa così facile per il nuovo arrivato infilare De Rossi da pochi passi.

Il gol è stato una doccia talmente fredda che i nerazzurri bergamaschi ne hanno immediatamente avuto intorpiditi muscoli e idee. Persino Angeleri si è lasciato prendere dal panico sostituendo Nastasio con Incerti. Una mossa incomprensibile perchè induceva la squadra sulla difensiva. Era paranoiassale, ma adesso il Pisa conteneva senza molte difficoltà le sfuriate atalantine che col passare del tempo si diluivano per orgasmo e ingenuità, e puntava a rete con Mascalaito e Cosma assai pericolosamente.

A cinque minuti dal termine, dopo che Coramini aveva costretto De Rossi a deviare in corner di pugno e Mascalaito aveva sfiorato un montante con un lungo tiro radente, sui piedi di Cosma veniva a trovarsi un'altra palla col. Non sappiamo proprio come il pisano abbia risparmiato De Rossi alla fine di una fitta trama in area atalantina. Dunque, la compagine toscana nulla ha rubato sul campo bergamasco, che forse ha lasciato col rimpianto di non essere riuscita a fare bottino pieno.

In campo atalantino, se escludiamo Clerici autore del gol, ma troppo individualista, come sempre del resto, nessuno si è salvato anche se l'impeto di Pelagalli è stato per molto tempo determinante per la spinta offensiva.

Aldo Renzi

Tifosi scatenati per un rigore

Invasione a Molfetta: un vigile all'ospedale

Uno spettatore morto d'infarto

MOLFETTA (Bari), 2 marzo

Incidenti sono avvenuti al termine dell'incontro di calcio Molfetta-Bitonto — valevole per il campionato di «serie D» — girone «H» — conclusosi con il risultato di 1-1.

Gruppi di sostenitori della squadra locale sono entrati in campo per protestare contro l'arbitro, Mazzotti di Imola, che aveva concesso un rigore — al 43' della ripresa — ai bitontini consentendo all'attaccante Chimienti, della formazione ospite, di segnare il punto del pareggio.

Mentre il direttore di gara ed i giocatori raggiungevano gli spogliatoi, gli agenti intervenivano per fare sgomberare i tifosi. C'è stato qualche tafferuglio e il vigile urbano Giammaria Minervini di 55 anni — in circostanze non ancora stabilite — ha riportato una contusione cranica ed è stato ricoverato in osservazione in ospedale, tre carabinieri inoltre sono rimasti contusi lievemente. Dopo oltre un'ora i sostenitori della squadra locale sono stati allontanati dal campo. Nel frattempo l'arbitro ed i giocatori bitontini erano già ripartiti.

Poco prima che accadessero gli incidenti — e subito dopo la rete del pareggio dei bitontini — uno spettatore che in gradinata stava applaudendo la squadra ospite, ha avuto un malore ed è morto prima di arrivare all'ospedale per infarto cardiaco. Lo spettatore deceduto non è stato ancora identificato perchè sprovvisto di documenti; in una tasca del vestito gli sono stati trovati farmaci antiasmatici.

● CALCIO — Il selezionatore unico della Nazionale di calcio francese Louis Dugauguez ha dato le dimissioni dal mandato che sarebbe scaduto il 31 dicembre 1970.

LE COPPE DELLA SETTIMANA

ROMA, 2 marzo

Lo spareggio fra il Benfica e l'Ajax di Amsterdam e l'incontro di ritorno fra il Rapid di Vienna e il Manchester United, entrambi per i quarti di finale della Coppa dei Campioni, sono al centro del calendario calcistico internazionale della prossima settimana. Particolarmente attesa anche la partita che vedrà impegnato in Cecoslovacchia il Torino e lo Slovan di Bratislava valevole per i quarti di finale della Coppa delle Coppe.

Questo l'elenco delle partite in programma:

Mercoledì 5 marzo: Coppa dei Campioni (quarti di finale). Vienna: Rapid Vienna-Manchester United (andata 0-3). Parigi: Benfica-Ajax Amsterdam (spareggio). Coppa delle Coppe (quarti di finale). Colonia: Colonia-Randers Freja (Dan.) (andata). Bratislava: Slovan Bratislava-Torino (andata 1-0).

Incontri amichevoli. Torino: Juventus-Gais (Svezia).

Sabato 8 marzo: Torneo Torneos UEFA. Parigi: Francia-Olanda (andata 2-0).

Domenica 9 marzo: Coppa d'Africa (primo turno). Algeri: Algeria-Marocco.